

“AH, COME VORREI UNA CHIESA POVERA E PER I POVERI”



# IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE  
GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

[www.parrochiasanfrancescogiarre.it](http://www.parrochiasanfrancescogiarre.it) – [parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it](mailto:parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it)

ANNO 42° N°4/ 414 – DICEMBRE – 2018

## UNA VITA ORIENTATA AI POVERI, A TUTTI I POVERI E AD OGNI FORMA DI POVERTÀ

Lettera del Cardinale Gualtiero Bassetti – Presidente CEI

**Abbiamo celebrato, domenica 18 novembre scorso, la II Giornata Mondiale dei poveri. E le parole del Salmista “Questo povero grida e il Signore lo ascolta” – che Papa Francesco ha voluto scegliere come tema – continuano a interpellarci profondamente. Non dobbiamo, infatti, cadere nell’errore di considerare chiusa e conclusa in un domenica la nostra attenzione ai poveri, alle loro grida e alle loro necessità. Quasi che, una volta celebrata la ricorrenza, potessimo dedicarci ad altro, dopo aver espletato un dovere necessario ma circoscritto. Non è questo che ci chiedono il Papa, il Vangelo, la realtà. E allora, proprio entrando nel periodo dell’Avvento, il nostro proponimento sia di considerare queste settimane come un’opportunità per intraprendere un cammino di vita orientato ai poveri, a tutti i poveri, a tutte le forme di povertà che ci circondano.**

Per cominciare il cammino è innanzitutto necessario un esame di coscienza. **Come guardiamo i poveri? Li vediamo o distogliamo lo sguardo avvolti nel nostro bozzolo di certezze preconfezionate, di “non mi riguarda”?**

Partiamo dalla parabola del buon samaritano e pensiamo all’atteggiamento del sacerdote e del levita. Vedono l’uomo bisognoso di aiuto perché caduto nelle mani dei briganti. Eppure, tirano dritto. Passano oltre. L’espressione “*passare oltre*” rimanda a uno sguardo non limpido, perché è più importante per loro rimanere fedeli alle proprie sicurezze piuttosto che lasciarsi interpellare da una presenza. Non così, invece, il samaritano che ribalta la prospettiva: vede e ha compassione. Si lascia attraversare dal grido dell’umanità ferita. Il Vangelo racconta una sequenza di gesti molto concreti: si china su di lui e fascia le sue ferite versando olio e vino. Se ne fa carico, si prende cura perché sa riconoscere la carne sofferente.

Rifletteva, a ragione, Don Primo Mazzolari in *Impegno con Cristo*: “*Perché abbiamo fede nella Provvidenza, che dispone uomini e avvenimenti secondo un ordine che sfugge al nostro corto vedere, noi non ci crediamo dispensati dal lavorare con responsabilità nostra, ne ci rifiutiamo di camminare con chiunque a rettitudine di impegni e di opere. È finito il tempo di fare lo spettatore, sotto il pretesto che si è onesti e cristiani. Troppi ancora hanno le mani pulite perché non hanno mai fatto niente. Un cristiano, che non accetta il rischio di perdersi per mantenersi fedele ad un impegno di salvezza, non è degno di impegnarsi col Cristo*”.

### IL SAMARITANO SI SPECCHIA NELL’UMANITÀ DEL POVERO MALCAPITATO.

Il sacerdote e il levita pensano che la loro vita sia migliore escludendo il povero; lo straniero di Samaria, invece, vede nell’esistenza dell’altro un possibilità per rendere migliore la propria vita. È la realizzazione del principio secondo cui “*il tutto è superiore alla parte*”. Oggi le logiche perverse dell’esclusione sociale mietono vittime che chiamiamo in molti modi: esuberanti nell’ambito lavorativo, clandestini nel campo delle migrazioni, scarti nel settore economico ... Ma, una volta chinatici sul povero e prestata la prima assistenza, è necessario sforzarsi in un passo ulteriore. Non basta soccorrere sul momento e ritenere esaurito il proprio impegno.

Scrive Papa Francesco proprio nel messaggio per la II Giornata dei Poveri: **“Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento - , ma richiede quella attenzione di amore che onora l’altro in quanto persona e cerca il suo bene”**.

Torniamo al Samaritano, che si preoccupa di fare in modo che l’albergatore continui la sua opera. **“Abbi cura di lui”**, chiede a chi può andare oltre il suo intento momentaneo. Fa di tutto perché la sua buona azione abbia efficacia nel tempo e trovi continuità. Rende concreto il principio per il quale **“il tempo è superiore allo spazio”**. Dà il via ad un processo in favore della vita e coinvolge la competenza di altri.

Infine, la nostra sollecitudine sia senza protagonismi, perché **“davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento”**, ma riconosciamo che è il Signore ad aver **“aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione”**. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ci ammonisce il Papa, **“chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza”**.

Concludo con un ringraziamento che è un saluto e un congedo. Si conclude, infatti questo appuntamento mensile che ha preso avvio più di un anno fa e che è stato per me una fruttuosa esperienza di incontro. Il costante positivo riscontro che ho ricevuto in svariate circostanze, sia sul territorio sia in forma privata, sono la testimonianza più autentica dell’efficacia di questa pubblicazione che **“arriva”** davvero al cuore delle nostre chiese locali. Il mio augurio è per un nuovo anno all’insegna della pace, costruendo dalle parole di Papa Francesco nel tema del Messaggio per la 52° Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2019): **“La buona politica è al servizio della pace”**

## **“UNA SITUAZIONE MOLTO DOLOROSA” LETTERA DI SUOR SOFIA DALL’INDIA**

**Rev do Padre Diego**

**Affettuosi saluti di "Pace e Gioia"**

**Finalmente riesco a mandare il messaggio. Spero che lei e la sua comunità stanno bene. Fino adesso non riuscivo di comunicare con nessuno era completamente interrotta la comunicazione. E' distrutto tutto. Soltanto oggi abbiamo avuto il signal così mando il messaggio. Quella della mia comunità e, ancora non funziona. Solo all’inizio di questa settimana abbiamo avuto la corrente e l’acqua ma il computer è rovinato, anche il frigo, TV, e tutti i macchinari. Bisogna aspettare ancora per riattivare tutte le cose. Distrutto le mura del convento anche quello dello Ostello. Distrutto tutti gli alberi tutti sono caduti per il vento. Tre porte e cinque finestre sono rotti e portati via dal vento. La situazione e' molto dolorosa...Non avevamo nessun mezzi di comunicare. La prima comunicazione è con Lei. Potuto ricevere la telefonata della Dottoressa...poi nessuna comunicazione. Dopo il disastro comunico con Lei la prima persona che comunico. Per favore salutami Signora Dottoressa e famiglia , Signora Raffaella e tutti gli amici.**

**Io so che anche voi siete in difficoltà, non insisto se potete fare qualcosa sarei molto felice...Io do l'indirizzo della Provinciale e il numero di conti correnti. Se lei riesce ad aiutarci per favore manda alla Superiora Provinciale che indico l'indirizzo.**

**Con tanta riconoscenza e affetto e assicurando le mie preghiere.**

**Sr.Sofia**

